

Non vedevamo sconosciuti, allora. La vita di Maud Jenkins

A cura di Alessandro Portelli

Quando sono venuta qui, cinquantanove anni fa, saranno sessanta agosto che viene. E... questo posto è cambiato tantissimo, quasi non c'erano case qua intorno allora e... adesso sono quasi tutta gente giovane, c'è un po' di vedove, come me, e il resto è la generazione più giovane. Mio suocero e mia suocera, sono morti adesso, e qui dove c'è il trailer era tutto un orto, era grande, un sacco di alberi di mele, e era bello qui, erano tutti amici, la gente si voleva bene. E...

Come mai siete venuti a vivere qui? Da dove venivate?

Be', mi sono sposata, mi sono sposata con un ragazzo che abitava qui. Suo padre e sua madre erano Miller Johnson e Julie Johnson e io l'ho conosciuto a Pineville¹ e siamo stati insieme otto mesi e ci siamo sposati e sono venuta qui che mi mancavano quattro mesi a fare sedici anni. E sono rimasta sempre qui.

Quindi lei è nata nel... '17?

Millenovecento diciotto. E sono nata ad Arjay; Arjay, Kentucky.²

Suo marito lavorava in miniera?

Sì, è andato in miniera quando aveva quattordici anni, forse non l'avevano scritto sui registri, ma è stato allora che ha cominciato a lavorare. Così ha fatto il minatore fino al millenovecentosessanta, e poi un crollo del soffitto della miniera l'ha ucciso. È morto dal millenovecentosessanta, ha fatto trentatré anni l'ultimo giorno del mese, novembre. E... qui siamo vissuti e abbiamo cresciuto i figli. E... che domande mi voleva fare?

Be', al tempo che siete venuti a vivere qui, per esempio, non è allora che stavano organizzando il sindacato?

Certo, mio marito ha aiutato a organizzare il sindacato.

Me ne può parlare?

Be', giravano armati, mettevano i fucili nei sacchi e via – lui non si è mai trovato in un impiccio del genere, ma andava insieme coi, coi sindacalisti, e aiutava a far venire qui il sindacato. Per un anno siamo stati a Kettle Island, siamo andati a aprile e siamo tornati aprile del mese

* Nata nel 1918, Maud Jenkins (non è il suo vero nome) abitava in un *trailer* sul fianco di una collina a Straight Creek, Bell County, Kentucky, al confine con Harlan County. Questa intervista è stata registrata il 10 dicembre 1993. Ero andato a Straight Creek perché fu qui, nel 1932, che Theodore Dreiser tenne le "udienze" del comitato d'inchiesta sulle condizioni dei minatori, durante il tremendo sciopero del 1931-

32. Non ho trovato memoria di quell'evento e di quelle persone, ma ho ascoltato altre memorie.

1. Capoluogo di Bell County.

2. Una comunità mineraria a Harlan County. Come molte di queste *company towns*, prende il nome da qualche proprietario o dirigente dell'azienda che ne è proprietaria (in questo caso, dalle iniziali: RJ).

dopo. E c'era questa grande miniera a Kettle Island, e prima che ci andassimo noi una volta ci morirono sedici uomini, ci fu un'esplosione in miniera, e poi ce ne sono state altre dopo, ma adesso le miniere sono chiuse e ... Io ero giovane allora, avevo quattordici anni. E andai alle pompe funebri a vederli, ma avevo paura, sai come si spaventano i bambini, e si vedeva solo questa fila di bare con questi ... uomini dentro, e questo è tutto quello che so di quell'esplosione.³

Come vi siete conosciuti?

Be', stavo per la strada con un'amica e non so come, muovevo sempre le braccia, sai come si muovono i bambini. Così ho fatto un gesto col braccio e presi lui in faccia, non uno schiaffo, con le dita. Così, lui viene giù, davanti a casa mia e... e ha scritto il suo nome sulla strada, lui e un altro ragazzo. Così, la mattina dopo io e un'altra ragazza siamo andate a sparare i fuochi artificiali, era Natale. E allora, io avevo questo candelotto in mano, acceso, e lui venne lì e se non me l'avesse buttato giù con una botta mi sarebbe scoppiato in mano. Così facemmo due passi per la strada insieme e da un momento all'altro mi trovo sposata, e da un momento all'altro avevamo sedici figli.

Sedici!

Be', non li abbiamo fatti tutti in una volta. Ci abbiamo messo ventun'anni a fare sedici figli. Ma uno è stato un aborto. E... e poi avevo un bambino che aveva quattro anni, quando lui è morto per quel crollo in miniera. E abbiamo avuto una vita felice, se non fosse stato per

quello. Abbiamo avuto una figlia che è morta di parto e lei aveva undici figli, ma quando è venuto il dodicesimo è venuto troppo presto, e lei pensava di avere un calcolo e che si era sciolto un grumo nei polmoni, e c'è morta. Poi avevo un'altra figlia che si è sparata con la pistola, non so se l'ha fatto apposta o per sbaglio, perché le ha attraversato il fegato e non sono arrivati in tempo col sangue, e loro mettevano il sangue da una parte e il sangue usciva dall'altra. E i dottori hanno fatto di tutto ma non... non ne è uscita.

I bambini li ha partoriti in casa?

Vediamo. Gerald, Downy e Charlotte, e Junior e Bob e Cork, e Mick e Penney, fanno otto, e... Fred fa nove, poi ho avuto un aborto, fa dieci, undici o dodici, gli altri li ho fatti all'ospedale. Dopo [l'aborto], il dottore non è più voluto venire, ha detto, "non ci vengo più, riempi il modulo e vai all'ospedale". Ma all'ospedale è peggio che a casa. A casa ti puoi alzare e camminare se vuoi, all'ospedale ti confinano lì dove sei quando cominciano le doglie. [Prima], il dottor Evans, una persona meravigliosa, adesso è morto, ha vegliato con me tutta la notte tante volte. I dottori delle miniere, quando vengono restano tutto il tempo che ci vuole. E mio marito gli stava sempre addosso. Ho avuto una bella vita.

I parti sono stati sempre facili, oppure...?

Be', ho avuto i gemelli, i penultimi e, e poi la bambina piccola, quella è nata cinque minuti dopo che sono arrivata all'ospedale. Poi il dottore ha dovuto aspettare ventinove minuti e ha preso il

3. Il 30 marzo 1930, sedici minatori morirono in un'esplosione alla Pioneer Mine di Kettle Island, Kentucky.

forcipe per far nascere il bambino. Ma la bambina ha preso il morbillo a due anni e mezzo e è morta.

Se lo posso chiedere – si insegna niente alle ragazze, sul controllo delle nascite?

Ah, adesso sì, ma al tempo che avevo i figli io mi sa che ero solo una persona contenta e non ci pensavo per niente. Ma una volta Charlie chiese al dottore, il dottore della miniera, che cosa doveva fare, e il dottore gli ha detto, “basta che non appendi i pantaloni al pomello del letto”. Così, abbiamo continuato a farli finché, dopo il sedicesimo, il dottore mi ha legato le tube. Poi, mi ha dovuto fare un isterectomia perché pare che faceva più danno che bene.

Ma una famiglia così numerosa, la volevate o è venuta e basta?

Non ci pensavo, ero solo una persona felice e, e Charlie andava a lavorare tutte le mattine e... e eravamo felici. Allora non era come adesso, che accendi la tv e vedi solo delitti o qualche paese che ammazza questo e quello e ti fa stare male. Oggi un bambino non lo vorrei, gli toccherebbe passare per tutto quello che passano i ragazzi adesso. Quando eravamo giovani non avevamo problemi. E adesso sembra che i ragazzi non trovano lavoro, e non hanno i soldi per comprare le cose che vogliono, tirano avanti ma – non è come quando era vivo mio marito e lavorava.

A quanti anni ha avuto il primo figlio?

Avevo sedici anni. Ero sposata da nove mesi e quindici giorni. E... sembrava che al mondo andasse tutto bene allora, non sapevo nemmeno che cosa volesse dire guai. C'era la depressione. Ma mio padre era una persona in gamba, faceva il barbiere e... qualche lavoretto qua e là, e mia madre l'ha sempre aiutato. Io non

ho mai lavorato fuori perché avevo abbastanza da fare a casa. E lui non voleva che lavorassi e io non volevo lavorare. Volevo solo stare a casa.

Questo posto era di proprietà della miniera?

No, sono solo poche case lungo la strada, si chiama Bedford Town. Ma... c'era un treno, quando sono venuta a vivere qui, e arrivava fino a qui e si fermava qui. Lo chiamavano “Ramona”, mi pare. E una volta ci sono stata, dopo che ho avuto il bambino siamo andati in città e ci sono stata sopra, e costava cinque centesimi allora. Adesso chissà quanto costerebbe. Poi c'era l'autobus e costava quindici centesimi per andare in città.

Adesso non ci sono più trasporti pubblici, no?

No, se non hai la macchina sei nei guai, a meno che non hai un vicino o qualcuno che ti porta. Io non c'è l'ho, ce l'avevo ma non l'ho mai adoperata molto.

Diceva che adesso c'è molta più violenza. Ma non erano tempi violenti anche quando stavano organizzando il sindacato, negli anni Trenta?

Be', non so se è morto qualcuno o no, perché io stavo a casa, e venivano a casa, non a casa nostra, a casa di mio suocero, e facevano le riunioni e i piani per tutti quegli scioperi. Una volta c'era uno sciopero, e ho sentito mio marito che diceva, “ragazzi, state attenti, non fate niente di sbagliato”, ma quel giorno uno è morto. E hanno messo in prigione mio cognato e due miei vicini. Ma poi s'è risolto tutto. Questo qui, aveva ucciso un uomo, durante lo sciopero. È stato, credo, negli anni Quaranta.

Ma proprio prima che lei venisse qui, avevano cercato di organizzare un sindacato che

*non era la United Mine Workers, erano radicali, comunisti...*⁴

Non me ne ricordo niente, se è successo da queste parti io non me lo ricordo. Noi andammo a Kettle Island nel '39 e siamo tornati nel '40, perciò non mi ricordo problemi del genere. [Mio marito ha lavorato in diverse miniere]. Io ... non so molto del sistema minerario, ma lui è morto in una miniera privata.⁵

Come è successo?

Be', lui è andato dentro e ha testato il macchinario. E la prima cosa che faceva sempre era testare il soffitto della galleria, l'ha fatto e gli sembrava solido, e poi quando ha piazzato la scavatrice sotto il soffitto gli è crollato addosso e l'uomo che stava con lui ha detto che è vissuto neanche un minuto. E ha detto solo, ha detto solo, "ragazzi, levatemi questa roccia di dosso". Sì, è stato un brutto momento. Uno dei ragazzi che lavoravano con lui, è venuto su e quando ha chiamato ho sentito che era successo qualche cosa. Così l'abbiamo fatto entrare, e ... ha cominciato a dirmelo, ma gli faceva male anche a lui perché gli voleva bene davvero, e alla fine me l'ha detto. E mio figlio più grande è saltato su dal letto, allora aveva diciannove anni, e si è messo a correre su e giù per tutta la casa ed era, eravamo tutti, sotto shock. Non sentivamo più niente. E poi il giorno dopo suo padre voleva che andassi con lui a scegliere la bara, così quando sono andata alle pompe funebri e ho visto tutta quella fila di bare gli ho detto, a suo padre e a sua sorella, di sceglierla loro, io lì non

ci potevo stare, sono scappata via. E poi, poi abbiamo fatto il funerale e ho sentito dire che c'era più gente al suo funerale che a ogni altro funerale perché gli volevano tutti bene, era una persona simpatica, si fermava sempre a parlare con tutti. E gli hanno fatto proprio un gran funerale. Ma io potevo pensare solo a quanto mi mancava. Erano venuti i miei fratelli e stavano accanto alla bara, ma io pensavo solo a scappare via da lì. Così siamo andati con lui al cimitero ma ... è stata la cosa più difficile che ho fatto in vita mia, guardare mentre lo mettevano lì dentro. E sono trentatré anni, il trenta di questo mese.

E aveva bambini piccoli da crescere.

Ne avevo quattro già sposati allora, e ne avevo nove a casa. Ne avevo nove a casa, ma avevo un sacco di ragazzini del vicinato e facevo grandi calderoni di minestra, calderoni di minestra di fagioli e certe volte facevo cinque torte in un giorno e gli facevo fare quello che volevano. Non li servivo, perché dicevo sempre a tutti quelli che venivano qua, io cucino, lascio tutto nella pentola, servitevi da soli e ogni ragazzino che veniva qua si adeguava, e a quel tempo non vedevamo sconosciuti. Adesso pare che ci sono una quantità di sconosciuti ma allora non se ne vedevano. I figli miei andavano a casa degli altri, e i figli degli altri venivano sempre da me, così facevamo una vita, una vita normale. Ero abituata a tutti questi ragazzini e avevo sempre un sacco da mangiare dentro casa e se Dio non fosse stato con noi e Charlie non si fosse

4. La National Miners Union, un sindacato alternativo vicino al Partito Comunista. Nel 1931-32 diresse lo sciopero a Harlan e Bell. Straight Creek era uno dei centri dell'organizzazione.

5. Intende una piccola miniera di proprietà locale, contrapposta alle grandi miniere di proprietà di compagnie esterne.

ammazzato di lavoro, noi certe volte mi sa che non ce l'avremmo fatta. Ma quando lui è morto non mi potevo lasciare andare, e certe volte mi sento che lo aspetto ancora come se dovesse entrare da quella porta da un momento all'altro. Una volta, abitavamo in una casa giù in basso, e uno dei miei figli entra in casa e quando ha toccato la porta con le dita per aprirla per un attimo ho pensato che era Charlie e invece era nostro figlio che entrava. E mi ero tutta emozionata. Queste cose ti fanno effetto.

In chiesa ci andava molto?

No, non ci vado molto. Ci andavo un po' quando ero più giovane ma adesso ho l'artrite, forte, e zucchero nel sangue e non ce la faccio a uscire di sera. Non esco molto, vado al supermercato e qualche volta al centro commerciale, ma a parte questo non ce la faccio a uscire.

A che chiesa andava?

Certe volte andavo, non mi ricordo come si chiama, è una chiesa Holiness. Certe volte sono andata con uno dei miei figli a Kettle Island, dove maneggiano i serpenti. C'era uno, mi stava seduto vicino sulla panca, e io stavo in prima fila e vedevo tutto. E lui prende una gran cesta piena di serpenti e la piazza per terra nel mezzo della chiesa. Stavo lì vicino, ma non mi diede fastidio per niente, non so se è un modo di tentare Dio. Secondo me, vuol dire tentare Dio; mio figlio, quello che ci va sempre, qualche volta predica pure, lui ci crede, e mia figlia, quella che s'è uccisa ci credeva, ma ... Insomma, se passo per un campo e ne vedo uno, non credo che mi morderebbe, ma prenderlo in mano, non credo che mi andrebbe. Comunque adesso è proibito. Mi piaceva di stare a sentire quelli che raccontavano quello che gli è successo in tribunale, che li

mettevano in prigione, poi li fanno uscire e avevano portato i serpenti nel cortile del tribunale e uno di questi aveva un serpente addosso e il serpente in qualche modo s'è liberato e è scappato via. Ma io non mi voglio impicciare. Mia figlia li prendeva in mano e i ragazzini andavano fuori, li prendevano, li portavano in casa. Una volta lei ne aveva messo uno qui per terra, e io decisi che lo volevo prendere su, ma come feci per prenderlo lei l'ha tirato via e i bambini l'hanno ributtato in mezzo all'erba. Era uno di quei serpentelli verdi. Ma ce n'è di tutti i tipi, i *copperhead* e i serpenti a sonagli sono il meglio qui intorno, li hanno trovati spesso. Anche quei serpentelli verdi che sembrano tanto carini non sono carini per niente. C'era una grossa biscia che abitava sotto la casa, una volta è entrata in camera di uno dei bambini, ma l'hanno presa e buttata fuori, non l'hanno ammazzata, non si ammazzano le bisce, però sono così mischiati ... non li ammazzano a meno che non entrano in casa.

Che cosa cucinava, per tutta questa gente?

Be', ho sempre pensato che se in casa c'erano fagioli e patate la casa non era vuota. E facevo un sacco di torte e dolci fatti in casa; e avevamo molta carne. Ammazzavamo i polli, certe volte un pollo al giorno. Non li ammazzavo io, ma il mio vicino gli tagliava la testa se Charlie non era in casa.

E per lavare come se la cavava?

Be', mia cognata era bravissima e mi aiutava lei; l'aiutavo anch'io, però lei era più brava di me a lavare i panni e ne sapeva più. Quando è nato il terzo figlio mio marito ha comprato una lavatrice elettrica, proprio bella, automatica. Però ne consumavo una l'anno, per quanto lavavo. Ogni anno ci dovevamo com-

prare la lavatrice e un tavolo e sedie nuovi. Non mi ricordo quanti figli avevamo allora, ma avevamo fatto un prestito per comprare la macchina e invece di comprare la macchina lui li diede a me e alle ragazze per andare in città a comprare mobili e altro. Perché i bambini erano tanti e si arrampicavano sul tavolo e sulle sedie e ogni anno, che avessimo un bambino nuovo o no, mi dovevo comprare una scaletta per salirci su e lavare le pareti, dipingerle, mettere la carta e via. Lui aveva una carriola rossa e lavoravamo un sacco nel giardino, i bambini erano bravi e mi aiutavano, riempivamo le buche, poi quando abbiamo costruito la casa era proprio su un cumulo di rocce perciò ci toccò levare i sassi e riempire le buche. Ma abbiamo avuto proprio una bella vita. Se muoio stasera muoio contenta perché ho avuto una vita felice.

Ci sono degli episodi, dei racconti, che le restano nella memoria?

Le dirò che sono una gran lettrice. Avrò mille libri in casa, se non di più. Mi piacciono tutti i romanzi, ce n'ho di tutti i tipi in casa. E a mio marito non importava che leggevo, basta che non leggevo quando era in casa lui, così quando lo sentivo arrivare lo mettevo sotto un cuscino o lo buttavo dietro il letto e via.

Ma perché a suo marito non piaceva che leggesse quando era in casa?

Voleva che mi occupassi più di lui che dei libri. Così, quando sono nati i gemelli mi ha comprato la televisione. Gli dissi che se mi comprava la televisione non uscivo più tanto, non andavo più

tanto al cinema, perché andavo sempre al cinema. Così prese e mi comprò la televisione. E un giorno disse, "mi sa che ti piace più quella televisione di me". Mi sa che era geloso della televisione, però ... l'unica volta che non è andato a lavorare senza essere malato è stato per portare la televisione a riparare. E a me piace la gente, ma stavo in casa e la gente stava in tutto il mondo. E facevo conoscenza di gente in tutto il mondo, con quella televisione, e coi libri. E questa è stata la mia vita, così vivo adesso.

È andata a scuola da bambina?

Fino alla settima. Facevo la settima quando l'ho conosciuto. E adesso se arrivo a Natale faccio settantacinque anni. Ma ho avuto una vita piena. Ma quelli che erano piccoli quando sono venuta a vivere qui, che venivano sempre a casa mia, ormai non li vedo quasi più. Forse qualche volta nei negozi. Ma la gente che conoscevo a Pineville è morta o è andata via da qualche parte. I miei genitori sono morti nel '47. Mia madre è morta nel '47, mio padre nel '46; otto mesi fra una morte e l'altra. Avevo un fratello a Pineville, mi portava al cinema quando l'andavo a trovare. Tutte quelle star dei vecchi film, Bette Davis, a quel tempo erano moderni. Mi piace ancora qualunque film dove c'è lei, o Kirk Douglas o quelle vecchie star. Anche Michael Douglass non è male.

A mio marito piaceva la radio, andava pazzo per la Grand Ole Opry.⁶ Pianse la sera che cadde l'aereo con Patsy Cline. Stava in soggiorno a sentire e si mise a piangere. Be', quando morì Franklin D. Roosevelt, quello era un gran bel presi-

6. Il programma radiofonico (oggi televisivo) che va in onda da Nashville dal 1925, che è una vera e propria accademia della country mu-

sic e la ragione per cui Nashville è il centro di questo settore dell'industria musicale.

dente. E Charlie... avevamo un campo di patate qui sotto, allora, e Charlie andò in quel campo di patate a piangere per lui. Ma ancora mi manca, ancora lo penso, per tutto quello che ha fatto per i giovani, ha fatto il Civilian Conservation Corps per i ragazzi, lo Women's Auxiliary Corps per le ragazze, e avevano dove andare e qualcosa da fare, aiutavano il paese, e adesso non capisco perché Clinton non può fare come ha fatto lui.

Le piaceva anche John L. Lewis?

Altro che. È una delle mie passioni. Amo quell'uomo perché ha fatto tanto per noi. Quando è morto Charlie, mi spettavano solo mille dollari ma [il sindacato] ha pagato tutti i miei debiti e mi ha dato 1500 dollari e ne abbiamo presi 225 dalla sicurezza sociale, a quel tempo. E tutto quello che non erano obbligati a fare per me, e che hanno fatto. Sono venuti a casa mia, avevo un bambino piccolo col morbillo, stava malissimo. E l'ultima volta che ho visto Charlie [il giorno che morì], lui disse al bambino, gli ha detto, "senti, stasera che torna papà ti voglio trovare guarito". Lui gli ha detto, "no, non mi ci trovi" perché era ostinato. Così, Charlie mi ha dato un bacio, poi è tornato e mi ha baciato un'altra volta. Non l'aveva fatto mai, ma non mi venne in mente che gli poteva succedere qualche cosa. Avevo solo paura che il morbillo mi uccidesse il bambino. Così rimasi seduta col bambino stretto in braccio, avevo così tanta paura che morisse. E quelli del sindacato sono venuti a casa mia, sono stati gentili con me, mi hanno dato tutti quei sol-

di e mi hanno pagato i debiti. Allora, per me il sindacato è la cosa più bella che ci sia, perché se il nostro sindacato va a terra, andiamo a terra tutti quanti. Mia figlia lavora in un posto verso Manchester [Kentucky], e non hanno il sindacato perché il boss gli ha detto che se si iscrivono al sindacato lui deve chiudere la fabbrica e se ne va. Così, non hanno sindacato. E i miei figli, uno fa il camionista, l'altro fa un po' tutti i mestieri, e mio genero scava il carbone con la perforatrice. E non hanno sindacato, ma adesso sono in sciopero [per i diritti sindacali].

Non lo so come finirà, ma tutta questa gente che lavora dove non c'è il sindacato, saranno tutti nelle stesse condizioni, continueranno a tagliare [salari e posti di lavoro], invece di aumentare, un anno dopo l'altro, finché resteranno un'altra volta senza niente. E questo distruggerà il nostro paese perché quando le miniere funzionano Pineville va bene, ma quando le miniere si fermano, per uno sciopero o altro, Pineville è a terra.

Senta, c'erano persone di colore da queste parti?

No, non lungo questo torrente. Be' adesso c'è un campo di gente di colore giù alla fine di Straight Creek, quasi a Forks Creek. Ma una volta c'era un *nigger*, mia madre aveva dodici anni, e lui fece qualcosa a questa ragazza [bianca], non so che ha fatto, forse l'ha uccisa. E l'hanno impiccato nel cortile del municipio quando mia madre aveva dodici anni, perché lei mi ha detto che andò a vederlo impiccare. E questa cosa non la ca-

7. Presidente della United Mine Workers e fondatore del Congress for Industrial Organization (CIO), il sindacato alternativo negli anni

Trenta (1880-1969). Pats Cline è stata una delle più grandi star della "Grand Ole Opry" e della country music.

pisco, non capisco perché fanno queste cose in pubblico, dove tutti vanno a vedere impiccare una persona. Se devono impiccare qualcuno, io dico che li dovrebbero portare via dalla folla e impiccarli a parte. Dicono che una volta hanno impiccato un nero in questo *holler*⁸ anni fa, ma non li hanno più fatti entrare a Left Fork dopo che impiccarono quel *nigger*.

Cioè, lo linciarono? Ci fu un processo, oppure lo presero e lo linciarono?

Non lo so, vede, ho solo sentito quello che raccontava mia madre, io non ero neanche nata allora. Ma non so perché hanno impiccato quell'altro qui nello *holler*, proprio dall'altra parte di questo prato. Non so perché lo impiccarono ma... non sappiamo mai i dettagli. Quando succede qualche cosa tutti si mettono a strillare, e non succederebbe se non fossero ubriachi, o drogati, ma succede, succede a chiunque se si trova nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Lei si è mai trovata in una situazione quando pensava di stare per morire?

Be', ho avuto paura molte volte, specie quando vado in sala operatoria. Ci sono stata molte, molte volte. Quando mi misi il pace-maker a Corbin, il dottore mi disse, "lo sai, no, che morirai?" Io non ebbi paura, non avevo paura se era solo questione che mi addormentavo e non mi svegliavo. Ma gli sono morta in mano tre volte e lui mi ha rianimata col massaggio tre volte e il cuore mi ha ricominciato a battere. E... e poi ho sentito il dolore più terribile, che mi è durato quasi un mese. E mi ha detto che era dove aveva spinto e battuto con tutte le

forze, cercando di smuovermi il cuore. Ma mi ha detto, "altro che, mi sei morta in mano tre volte".

Certe volte quelli che hanno questa esperienza raccontano...

Ah, mi è successo anche questo, una volta. Stavo a letto, avevo un vecchio vestito a fiori viola e vedevo Charlie che entrava dalla porta sul retro. Stava lassù, ma veniva verso di me. E io mi sono avvicinata e ho detto, a me stessa, "figlia mia, non abbiamo più bisogno di te". E mi ricordo quel vestito a fiori viola come se fosse oggi. Mi dicevo così perché parevo come se ero uscita dalle dita delle mani e dei piedi e salivo verso l'alto, più in alto della testa, per andare da Charlie, e lui entrava dalla porta per venirmi incontro, ma quando mi è arrivato vicino sono uscita da, non so da dove, non stavo dormendo, non era un sogno. E sono rientrata dentro me stessa.

Ha aiutato le sue figlie a partorire quando hanno avuto i bambini?

Stavo con una di loro, a casa mia. E tenevo lo straccio per il dottor Evans, e mi devo essere messa a sognare o avevo paura, non so che mi era successo, ma lui disse, "ehi, dove stai?" E poi le misi lo straccio sul viso e lui poggiò il bambino ai piedi del letto e disse, "adesso pulisci". Ma io non mi riuscivo a muovere, non riuscivo a muovere i piedi, e lui disse, "mi sa che dovrò pulire da me", così prese e pulì il letto, pulì mia figlia e pulì il bambino. È per questo che era un dottore così straordinario.

⁸. Si chiamano *holler* le strette gole che seguono il corso dei torrenti, lungo i quali vivono

la maggior parte delle piccole comunità rurali in Appalachia.

Insomma, quanti figli e nipoti, o pronipoti ha?

Mi ci vorrebbe carta e penna e tutta la notte per fare i conti. So che ho quattordici nipoti maschi e non so quante femmine. E ho dei pronipoti e anche qualche bisnipote, credo che siano tre. Tanti non li ho mai visti, vivono lontano da qui. Ma altri mi vengono a trovare e mi danno notizie di tutti. Come dice la Bibbia, dice riempite il mondo, così noi l'abbiamo riempito, abbiamo aiutato a riempirlo. Ma abbiamo avuto una buona vita. Certo che Dio ha fatto cose buone per me. Quando ebbi l'aborto, Charlie faceva il turno di notte. Viene il dottore e dice, preparati a stare male come non sei stata mai. Be', Dio doveva essere in campo, perché mio marito è tornato a casa alle due, prima che succedesse. Appena è arrivato a casa sono cominciate le doglie e c'era lui ad aiutarmi. Quando sono andata all'ospedale era fatto giorno.

I suoi genitori erano di Pineville?

Papà lavorava in miniera, per parecchio tempo, prima di fare il barbiere. Così sono nata ad Arjay, poi sono andati in West Virginia, poi sono tornati a Harlan County, ma la gente lì erano quasi tutti stranieri e lei aveva paura di loro perché era così giovane. Così siamo andati a Wallins.

Wallins era di proprietà della Ford, no?

Harlan County era piena di queste *company town*. Io e mio marito abbiamo abitato un po' di tempo a Evarts,⁹ e c'erano i guardiani armati [*gun thugs*] che giravano per le strade. Non erano poli-

ziotti veri, erano lì per fare la guerra al sindacato. Ci furono un sacco di battaglie e di morti lassù, ma non so molto altro perché ce ne andammo dopo tre o quattro mesi. Stavamo in affitto a casa di una famiglia e mio marito usciva di casa prima di giorno e ritornava a notte. Così non mi trovavo bene, e ora che avevi pagato vitto e alloggio e questo e quest'altro non ti restava niente, così un giorno lui ha preso e mi ha riportata qui ed è tornato a lavorare lassù.

Solo un'altra domanda, poi la lascio in pace. I suoi genitori raccontavano storie quando era piccola?

Papà ci raccontava storie inventate, perché era un bravo *storyteller*. Lui era di Rockcastle County. Non so come ha conosciuto mamma, però lei stava per sposare quest'altro ragazzo, e qualcuno le disse di prendere un guscio d'uovo, sbuciarlo e riempirne metà di sale. E avrebbe sognato l'uomo che avrebbe sposato. E quella notte vide papà, diceva che l'aveva visto che veniva su dal ponte e portava un paio di pantaloni neri e una camicia bianca che portava sempre. Ci raccontava cose del genere. E papà ci raccontava di quando non avevano pavimento, non avevano le travi inchiodate a terra, erano solo poggiate, erano pesanti, così le avevano poggiate e basta. E diceva che le pantere venivano a casa loro e cercavano di entrare e i bambini dovevano sedersi sulle travi per tener fuori le pantere e nonna bruciava i materassi e altre cose per fare fumo così non venivano giù dal camino.

Poi ci raccontava dei tesori nascosti e di quelli che li cercavano sotto gli al-

⁹. Il 5 maggio 1932 Evarts fu il teatro di uno degli scontri più drammatici fra minatori e po-

lizia, che terminò con la morte di tre minatori e due agenti dello sceriffo.

beri e in altri posti, e si inventava ogni genere di cose spaventose, ma alcune forse erano anche vere. Ce n'era una su un bandito, di quelli che fanno gli agguati e rapinano le persone e le ammazzano. E raccontava di un certo Master Jim e Master John. La gente aveva paura di loro, ma quando andarono a casa loro trovarono questi grossi barili pieni di persone che avevano fatto a pezzi e salato come maiali e li avevano messi nei barili. Ci raccontava di una casa che era andata a fuoco e la mattina dopo era di nuovo lì, con l'erba e tutto, e altre cose che si inventava per metterci paura.

Poi diceva che da ragazzo era andato a caccia su questa montagna con un ragazzo, si chiamava Bill, Bill Williams. E, diceva, gli si era fatto notte, così andarono in un granaio, grande, pieno di fieno. E dice che qualcosa ha fatto scappare quel ragazzo, e gridava, "Picchiami Horse" – Horse era il soprannome di mio padre; "prendimi Horse, prendimi Horse". Sentiva la voce ma non vedeva nessuno e aveva paura perciò prese una tavola e la inchiodò sotto la porta, per fermarla, e si sedette lì con le spalle alla porta e ci rimase fino a che venne giorno. Poi si alzò,

scese a valle a cercare gente, tornarono a cercare l'altro ragazzo ma non lo trovarono più. E diceva che era vero. Diceva che era vero, ma se l'inventava. Io non lo so se era vero, ma quella del ragazzo sparito lui diceva che era vera.

La ringrazio. Mi insegnato tantissime cose.

Be', ho parlato troppo. Era tanto che non parlavo così tanto.

Per fortuna l'ha fatto. Sono venuto per questo! Forse dovremmo tutti parlare di più.

Be', a me sarebbe sempre piaciuto di fare la psichiatra e se fossi andata a scuola... non ci sono potuta andare perché tre mesi l'anno dovevo assistere mio padre. Comunque non mi pare che ho detto niente che può fare danno a qualcuno. Prego e spero che il nostro sindacato non sia distrutto e non sparisca. Forse riescono a risolvere quello sciopero, ma non so, ho sempre più paura.

Speriamo bene.

Sì, è quello che faccio. Se non fosse per Dio, non so che faremmo, non avremmo nessuno per guidarci dovunque andiamo.

È MORTO IL POETA IN NERO

Pedro Pietri, il più celebre dei poeti *nuyorican* e nostro carissimo amico, è morto nella notte di martedì 2 marzo, mentre veniva riportato in aereo a New York da Tijuana (Messico), dove, in una clinica specializzata, era stato curato per un tumore allo stomaco: una serie di gravi emorragie interne l'ha indebolito e infine ucciso.

Pedro Pietri era una figura nota della scena letteraria statunitense: autore del famoso, crudo e struggente "Puerto Rican Obituary", che aveva inaugurato la stagione della *nuyorican poetry*, e di numerose altre composizioni poetiche in una vena sempre più surreale e onirica (la serie di "cabine telefoniche"); apprezzato scrittore di teatro, più volte messo in scena off e off-off Broadway negli Stati Uniti e in altri paesi; presente nelle più importanti antologie di letteratura americana; una voce autorevole e fortemente critica, che univa sperimentalismo e tradizione orale, in *performances* indimenticabili per presenza scenica, capacità di coinvolgere il pubblico, rabbia e ironia.

Sempre vestito di nero, una contagiosa risata sempre pronta, una voce plastica una valigetta traboccante di opuscoli autoprodotti, era conosciuto anche in Italia, per le sue letture in occasione di incontri e festival di poesia a Venezia, Milano, Bologna, Torino, Roma, Cagliari, Nuoro e per le due antologie *Scarafaggi metropolitani e altre poesie* (Baldini & Castoldi, Milano 1993) e *Out of Order/Fuori servizio* (CUEC, Cagliari 2000).